

Congresso di Mosca



Per l'Occidente e la sinistra non è il momento di alimentare equivoci: in Urss è caduto un regime illiberale e si è aperto un processo difficile ma carico di potenzialità. Discutiamo subito di qualità e dimensione degli interventi

Boris Eltsin e Mikhail Gorbaciov durante il Congresso del popolo. Sotto Giorgio Napolitano



Una democrazia nasce: aiutiamola

1. Per quanto possa trattarsi di un difficile esercizio, occorre concentrare l'attenzione sul da farsi, sul modo di assecondare un'evoluzione positiva degli scivolgenti processi che il colpo di Stato del 19 agosto, e il suo fallimento, hanno fatto precipitare nell'Urss. È questo il problema che sta dinanzi ai maggiori governi dell'Occidente, ma con cui debbono misurarsi anche le forze politiche, sociali, intellettuali e in particolare quelle della sinistra. È un problema assai controverso e per vari aspetti, a cominciare da quello della possibilità effettiva di influire dall'esterno sul corso degli avvenimenti in Unione Sovietica e della direzione in cui esercitare tale influenza. Si debbono perciò mettere da parte appelli e pronunciamenti troppo vaghi, per entrare nel merito delle questioni più complesse e più discusse; in questo senso è stata molto indicativa una qualificata e impegnata conferenza Est-Ovest svoltasi nei giorni scorsi a Budapest, sotto gli auspici dell'Istituto Aspen (senza pubblicità e col vantaggio, quindi, di una maggior libertà e problematicità nel dibattito). Voglio però dire subito che l'indispensabile sforzo di concretezza, di puntualità, di chiarezza nelle scelte e nelle proposte deve meglio fondare, e non oscurare, l'esigenza di una visione d'insieme, la più complessiva e alta, delle implicazioni e delle sfide dello storico cambiamento in atto nell'Urss e in un più vasto mondo già comunista. Saranno capaci di questa visione forze decisive del mondo democratico sviluppato?

sempre più convulsa crisi sovietica: e tuttavia si è ora compiuto un evento determinante, con l'estremo sussulto della tradizionale struttura di potere nell'Urss, con la reazione vittoriosa di una forte avanguardia democratica, con l'esplosione dell'intera, già corrosa costruzione del comunismo sovietico.

La portata di questo evento è tale - pur meritando attenzione e analisi più approfondite il persistere di una guida comunista in alcune realtà extraeuropee, e soprattutto nella grande e contraddittoria realtà cinese - da esigere riflessioni ulteriori, in continuità con quelle che avevano, in particolare, già condotto alla trasformazione del Pci alla nascita di una nuova formazione politica della sinistra in Italia. Non possiamo non tornare sul tema delle ragioni originarie del movimento comunista, della sua parabola storica, delle intrinseche storture che ne hanno segnato le decisive esperienze di costruzione e di gestione di Stati e di società fino a determinarne il conclusivo fallimento. È un tema che va preservato dalle liquidazioni antistoriche, inette a spiegare vicende essenziali di questo secolo, e che nello stesso tempo va affrontato con serietà, con crudo spirito di verità, se si sono condense - come, sia pure solo parzialmente e criticamente, le condive il Pci - posizioni ideologiche e politiche risultate aberranti.

3. Il fallimento del colpo di Stato nell'Urss ha dato la misura dei mutamenti già prodottisi in senso democratico nella società e nelle istituzioni. Si può dire che, innanzitutto, in Russia, i fatti hanno mostrato come essi abbiano in questi anni inciso più profondamente di quanto da parte di molti, in Occidente, si ritenesse: i meriti di Gorbaciov e del gruppo dirigente a lui più strettamente legato sono ormai storicamente incontestabili. Sarebbe paradossale che nel nostro e in altri paesi occidentali, dei democratici, di qualunque tendenza, non salutassero come carico di straordinaria potenzialità liberatrice questo processo, e si mostrassero piuttosto spaventati dalle sue conseguenze destabilizzanti. Sono caduti, prima in Europa centrale e orientale e ora in Unione Sovietica, dei regimi oppressivi, negatori di libertà e diritti fondamentali e incapaci di assicurare nuovo sviluppo e benessere: non si può non tenere questo dato fermamente al centro di ogni valutazione. La vera questione è che occorre ancora percorrere una lunga strada per il consolidamento di un sistema democratico, sia in Urss che nei paesi del centro e dell'est Europa. Una strada lunga e



GIORGIO NAPOLITANO

accidentata, per quanto la sconfitta del golpe di Mosca l'abbia liberata da pesanti ipoteche e abbia impresso un poderoso colpo di acceleratore. Accidentata, in primo luogo e nell'immediato, per l'intercacciarsi di pesantissime difficoltà economiche e sociali e di dirimpettanti tensioni etniche, che può sfociare in diverse realtà nell'affermazione di orientamenti nazionalistici, demagogici, populistici e perfino neo-autoritari.

Ma queste sono le incognite e i conflitti attraverso cui inevitabilmente passa un processo di trasformazione democratica in paesi - massimamente l'Unione Sovietica - chiamati a sciogliere antichi nodi storici riemersi nel modo più virulento e questioni postesi come del tutto inedite, per effetto della caduta dei regimi comunisti. In Occidente, specie da parte della sinistra, si deve saper comprendere questa drammatica complessità e dare il contributo possibile per far sì che quelle incognite e quei conflitti siano governabili.

4. La scelta di dare decisamente un tale contributo può prevalere anche in seno alle forze dirigenti degli Stati Uniti, e per ragioni politico-ideali (che è alquanto anacronistico pretendere ancora di negare, come fa qualcuno) sia per motivi riconducibili a una più larga e consapevole visione dei problemi

cruciali della sicurezza e della gestione delle «sfide globali» del nostro tempo. Quello dell'interdipendenza non è stato «un sogno»: è uno dei tratti salienti dell'evoluzione storica mondiale, assunto proprio da Gorbaciov come perno di un'autentica rivoluzione nell'analisi e nella politica internazionale, come base di una prospettiva di pace, di disarmo, di cooperazione che ha fatto giustizia degli schemi ideologici della contrapposizione ideologica e di classe tra sistemi.

È interesse di tutte le forze responsabili dell'Occidente concorrere al consolidamento e all'ulteriore svolgimento di questa prospettiva, e insieme all'affermazione dei principi democratici nella soluzione dei problemi «interni» dell'Urss. Il primo aspetto non può essere separato dal secondo, né quest'ultimo può essergli sacrificato in nome di una superiore esigenza di «stabilità».

Ci si deve preoccupare di evitare fenomeni convulsi di mera disgregazione di un'entità unitaria - nel campo economico, in quello militare, in quello della politica estera - ma si può solo guardare a nuove, diverse e parziali aggregazioni, non giurare alla catastrofe per qualsiasi «distanze» prendere atto del crollo irreversibile del vecchio assetto coercitivo e centralistico dominato dal Pcus in cui era sfociato il disegno di tenere insieme l'eredità dell'impero russo trasformandola in

una unione federale plurinazionale di ispirazione socialista.

E i deve comprendere come la transizione da un'economia di comando - entrata in crisi irreparabile appena il vecchio apparato autoritario è stato delegittimato da una crescente spinta democratica - a un'economia di mercato, e ancor più a un'economia sociale di mercato, pone questioni davvero inedite - basti pensare alla questione delle privatizzazioni in sistemi industriali a totale proprietà statale - e comunque implica tempi lunghi, sperimentazioni ed errori, strette drammatiche e ricorrenze conflittuali. L'essenziale nel caso dell'economia sovietica, è invertire la tendenza alla caduta produttiva e al collasso, avviare una ripresa, garantire una stabilizzazione macroeconomica, monetaria, sociale, come condizione e sostegno di un processo di trasformazione istituzionale e strutturale.

5. Si può così intendere meglio quali dovrebbero essere le finalità - le «condizioni» - di una politica di aiuti all'Urss. C'è da lavorare uno sviluppo democratico, mettendolo il più possibile al riparo da rischi di regressione, ma anche la continuità di un impegno negoziale e politico di disarmo e cooperazione, l'integrazione nell'economia mondiale la presenza nelle istituzioni e organizzazioni in-

ternazionali, di quel che potrebbe diventare - in luogo dell'Urss di ieri - una comunità di repubbliche sovrane legate da forme molteplici e consensuali di concertazione e integrazione soprattutto sul piano economico, monetario, commerciale, sul piano militare (dell'armamento nucleare, innanzitutto). C'è da favorire l'affermazione di questi valori e di questo orientamento nel rispetto di una dialettica politica in pieno e aspro svolgimento non solo tra personalità (Gorbaciov e Eltsin, per non parlare d'altri), ma tra ruoli della Russia e possibile ruolo di un «centro» radicalmente rinnovato, tra interessi delle diverse repubbliche, tra autodeterminazione e interdipendenza (innanzitutto dei paesi baltici) e coesione di quel che resterà dell'Urss.

Si discute su quanto possa incidere realmente l'Occidente con una sua politica di aiuti, ma non si può negare che questa sia necessaria e che corrisponda, in ultima istanza e già nel breve termine, a un interesse comune. E non si può sfuggire a un serio confronto sulle dimensioni e sulla qualità di tali aiuti. Essi debbono in questo momento assumere il carattere di aiuti umanitari urgenti - rifornimenti alimentari e sanitari - ma non possono ridursi a ciò. È indispensabile una «infiltrazione» di merci (come aveva sostenuto Gorbaciov nel suo messaggio al vertice di Londra) anche per rendere sostenibile la liberalizzazione dei prezzi; sono indispensabili misure di riduzione del peso dell'indebitamento con l'estero; sono indispensabili investimenti - e non solo assistenza tecnica - in funzione di concreti programmi di cooperazione, compresi quelli per la conversione dell'industria militare. E così che si può «stabilizzare» - evitando, tra l'altro, un'iperinflazione - l'economia sovietica e insieme ristrutturarla e riformarla.

Gli aiuti possono essere dunque «mirati» e non concepiti in puri termini finanziari, ma comportano senza dubbio un ingente sforzo finanziario. Su questo punto si deve essere chiari e serii nel dibattito che si sviluppa nei paesi occidentali. Quelli che fino alla vigilia del golpe e fino alla sua sconfitta valevano anche come alibi - la mancanza di una netta volontà riformatrice o di una direzione politica non condizionata dal vecchio Pcus - ora non valgono più. Andranno individuati via via nuovi interlocutori e canali per una politica di aiuti e di cooperazione, e andrà definito da parte sovietica un programma d'insieme, si tratti del «piano Yavlinski» o di altro; ma al tema dell'impegno da assumere non si può, in Occidente, sfuggire neppure con «saggi» rinvii.

6. Quel che sommariamente chiamiamo «Occidente» non è, da questo punto di vista, una nebulosa «l'insieme» dei paesi più industrializzati e a più alto reddito, delle istituzioni finanziarie internazionali, di strumenti come il Gruppo dei 7 (espressi da ultimo nel vertice di Londra) e come il Gruppo dei 24 (i paesi impegnati ad aiutare l'Est affidandosi per il coordinamento alla Commissione della Comunità europea). C'è un problema di impegno complessivo e c'è un problema di divisione dei compiti e dei costi. Autorevoli economi-

sti parlano della necessità di assicurare all'Urss per diversi anni un'assistenza finanziaria in molteplici forme per trenta miliardi di dollari all'anno.

Ma nemmeno in questo momento dominato dalle drammatiche vicende dell'Urss si possono dimenticare i bisogni dei paesi dell'Europa centrale e orientale, in cui si sono in varia misura avviate, e non senza risultati, politiche di stabilizzazione e di riforma, ma in cui permangono gravi difficoltà economiche - provocate anche dal collasso del mercato sovietico - e crescono acute tensioni sociali e politiche. Perché in quei paesi possa mettere radici la democrazia e possa aver successo un'opera di trasformazione, deve venire dall'Occidente un sostegno ben più concreto di tante promesse e ben maggiore delle decisioni effettivamente prese finora; deve venire dalla Comunità europea una risposta più aperta e impegnativa sulle relazioni che con essi intendevamo sviluppare e sulla prospettiva di una loro integrazione.

Tutto questo richiede una profonda revisione dell'impiego delle risorse disponibili nella parte più ricca del mondo: tanto più se si considerano - e sarebbe assurdo non considerarli - gli imperativi della cooperazione per lo sviluppo del Sud, della parte più povera e arretrata di quello che una volta veniva definito il Terzo mondo. Si possono in effetti rapidamente sommare pressioni disperate sul Nord opulento provenienti dal Sud e dall'Est: tra l'altro in termini di caotiche ondate migratorie. Sappiamo bene che nel Nord «opulento» - dagli Stati Uniti all'Italia - ci sono questioni sociali acute e problemi finanziari complessi da affrontare: ma di qui non possono venire chiusure nei confronti di solidarietà e cooperazione internazionale, bensì decisioni coraggiose di riduzione dei bilanci militari, e più in generale scelte severe di finanza pubblica e di politica economica nel determinare le priorità dello sviluppo all'interno di ciascun paese industrializzato.

C'è da chiedersi con molta attenzione se prevarranno questi orientamenti - negli Stati Uniti, in Europa occidentale, in Giappone - o approcci riduttivi e meschini, se si imporrà o non si imporrà la visione di una grande responsabilità comune, quella della costruzione di un nuovo ordine europeo e mondiale in cui si realizzino le storiche opportunità offerte dalla fine della guerra fredda e dal superamento di un indifendibile ordine bipolare. Non c'è da invocare l'avvento di un nuovo Roosevelt o meglio di un nuovo Truman (che fu capace di varare quel piano Marshall il cui impegno finanziario ora appare irripetibile); ma da sollecitare una svolta generale e collettiva nella capacità di leadership politica e di consenso popolare.

C'è, per quel che ci riguarda, da sollecitare il massimo apporto delle forze di sinistra e progressiste europee, nella convinzione che sia loro compito esprimere e sostenere le analisi più lungimiranti e le prospettive più avanzate in questa fase di straordinario e contrastato cambiamento storico, e far valere esigenze di solidarietà e di giustizia nella vita internazionale e nello sviluppo nuovo delle società dell'Est e dell'Ovest.

È scomparsa la compagna
NELLA SANTI
in Aureli
mamma dei compagni Giuliano e
Gianna Aureli. I figli la ricordano ad
amici e compagni
Roma, 3 settembre 1991

Nel secondo anniversario della tragica scomparsa di
GIACOMO GALANTE
GIGLIOLA LO CASCO
e dei loro figliuoli
GIULIANO
e
LAVINIA
i familiari li ricordano con infinito amore. Una messa sarà celebrata oggi alle ore 18.30 nella chiesa di S. Teresa a Trapani
Trapani, 3 settembre 1991

Festa Nazionale de l'Unità sulla neve BORMIO-Valtellina

9-19 GENNAIO '92
NEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO

DIBATTITI - SPORT - CULTURA - SPETTACOLI
GASTRONOMIA - TERME - GITE ED ESCURSIONI

Prenotazioni ed informazioni:
Stand della Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve, presso la Festa Nazionale de l'Unità di Bologna (agosto-settembre 1991)
tel. 051-325624

CITTÀ DI CASTROVILLARI
PROVINCIA DI COSENZA

Estratto bando di gara

Comune di Castrovillari, piazza Municipio, n. 1, 87012 Castrovillari (C) - tel. 0981/2511 - fax 0981/21007

Si rende noto che il Comune di Castrovillari intende affidare i lavori di riqualificazione urbanistica con recupero e valorizzazione di emergenza monumenti al centro storico, per l'importo complessivo di L. 10.850.000,00

Importo «chiavi in mano» L. 8.588.000,00 di cui L. 8.319.000,00 - base d'asta e L. 261.000,00 per esposti

Cat. 2a (previsione) per L. 8.588.000,00
Cat. 19a per L. 1.763.000,00

L'affidamento verrà effettuato a mezzo di licitazione privata con la modalità di cui all'art. 24 lettera b della Legge 504 del 28.12.1977 e successive modificazioni (procedura negoziata). La domanda di partecipazione dovranno pervenire a mezzo del servizio postale di Stato al sopradetto Comune, nelle forme e con le prescrizioni indicate nel bando di gara entro le ore 12.00 del sedicesimo giorno a decorrere dalla data di invio del bando di gara all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee che avverrà il 3/9/1991

Non sarà ammessa offerta in aumento

La richiesta di invito non vincola l'amministrazione comunale.

Le altre condizioni possono essere tratte dal bando di gara.

Castrovillari, 3 settembre 1991

SETTORI E.L.P.P. E URBANISTICA
Il dirigente dott. Ing. Alberto Zicari

L. SINDACO
Antonio Terrosio

REGIONE EMILIA ROMAGNA
U.S.L. N. 23 - IMOLA

Avviso di gara esperita

Ai sensi e per gli effetti, dell'art. 20 della Legge 19 marzo 1990, n. 55

RENDE NOTO

che è stato aggiudicato, mediante licitazione privata, l'appalto dei lavori (1° stralcio) necessari all'insediamento della Divisione di Oculistica nella vecchia sede dell'Ospedale Generale di Imola; Viale Amendola, 8 - alla Ditta SO.GE.C.I.M. (Capogruppo) di Portici (Na).

Sono state invitate alla gara le Imprese: 1) SO.GE.C.I.M. (Capogruppo) - Portici (Na); 2) CONSORZIO COOPERATIVE COSTRUZIONI - Bologna; 3) I.C.E.A. (Capogruppo) - Imola (Bo); 4) C.E.A.R. Soc. Coop. a r.l. (Capogruppo) - Ravenna; 5) LUCETTI STUDI S.P.A. (Capogruppo) - Ravenna; 6) C.U.C.I.M. (Capogruppo) - Bologna; 7) BENDINI MARIO & GIANCARLO S.N.C. (Capogruppo) - Badia Polesine (Ro); 8) VIGNOLI S.R.L. (Capogruppo) - Bologna; 9) MANUTENCOOP Soc. Coop. a r.l. (Capogruppo) - Bologna; 10) GEMMO IMPIANTI S.P.A. - Arcugnano (Vo); 11) Impresa FORLANI SANTE S.R.L. (Capogruppo) - Rimini (Fo); 12) CONSORZIO IMPRESE EDILI PARMENSI Soc. Coop. a r.l. - Parma; 13) IMPRESA EDILE LUIGI PETRUCCELLI (Capogruppo) - Foggia; 14) COSTRUZIONI CUMELLI S.R.L. - Piano del Voglio (Bo); 15) SIRGAS S.P.A. - Milano; 16) PIACENTINI COSTRUZIONI S.P.A. - (Capogruppo) - Palagano (Mo); 17) S.E.A.M. S.P.A. - Roma; 18) CC.SORZIO FRA LE COOPERATIVE DI PRODUZIONE LAVORO - CONS. COOP. - Forlì; 19) SIATE S.R.L. - Catania; 20) C.M.C. Soc. Coop. a r.l. - Ravenna; 21) CONSORZIO EMILIANO ROMAGNOLO FRA LE COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO - Bologna

Hanno presentato offerta le imprese di cui al nn. 1-2-3-4-5-6 del presente elenco.

L'aggiudicazione è avvenuta ai sensi dell'art. 1, lett. a) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14 e dell'art. 71, punto 2) lett. a) della Legge Regionale E.R. 29 marzo 1980, n. 22

Imola, 27 agosto 1991

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO
dr. Rucillo Calanchini

VACANZE LIETE

CESENATICO - HOTEL KING
Viale De Amicis 88, tel. 0547/82367 camere con bagno, ascensore, parcheggio, menu a scelta, colazione buffet in veranda, giardino. Giugno e settembre fino al 20/6, 36/30, luglio, 42/50/49/50, agosto, 55/0/39/50 - Offerte speciali weekend (63)

GRATIS OMBRELLONE - CESENATICO-VILLAMARINA - Pensione Valtellina
Via Alberti 10 - tel. 0547/86186 - pochi passi mare - camere servizi - parcheggio - trattamento familiare - scelta menu Sottobre 38.000 tutto compreso Direzione proprietario (86)

MISANO ADRIATICO - PENSIONE CECILIA
Via Adriatica 3 - tel. 0541/615323-315267 - vicina mare - camere servizi, telefono, balconi - familiare - grande parcheggio - cucina curata dai proprietari - catine mare - pensione completa - bassa stagione 42.000, alta 50.000 - sconti bambini (33)

RICCIONE ALBERGO ERNESTA
Via Bandiera, 29 - zona Terme - Tel. 0541/601662 - vicino mare - familiare - tranquillo - cucina casalinga - pensione completa - Bassa stagione 27.000/30.000 Media 31.000/35.000 - sconti bambini e terzo letto - solo pernottamento 18.000/22.000 (86)